

FOTOGRAFIA IN AFRICA

La Materia Oscura: fotografare l'immateriale

L'Africa ha dato al mondo moderno l'arte astratta, il ritmo esplicito e i gesti della danza. Si tratta di beni immateriali, a mezza via tra materia e spirito. Capita così che il viaggio in Africa sia come un movimento tra l'elemento che i fisici chiamano la materia oscura, l'invisibile insieme di particelle che riempie la maggior parte dell'Universo.

Non sappiamo come vederla, questa materia oscura, ma senza di essa il mondo come lo conosciamo non potrebbe esistere. I suoi segni, però, appaiono. Nel Continente Nero ci si muove tra le presenze-assenze degli antenati (visibili nelle sculture e immanenti nelle pratiche di vita), tra la difficile mono-percezione dell'estetica di gesto e suono («Ascolta la danza e guarda la musica», si dice in Congo), nella materia ricca della miseria, della carestia, della catastrofe.

L'Africa degli uomini e della cultura, al contrario di quella dei paesaggi, emana luce nera: come si riesce a puntare l'obiettivo, regolare fuoco ed esposizione, scattare, e poi finire per scrivere con la luce – in bella "foto-grafia" – un ritratto di uomini, gesti, suoni, abitazioni, costumi, oggetti e pensieri alieni?

Il reportage geografico è un'arte trasversale che richiede forte capacità di adattamento personale oltre che professionale: fanno le cose in modo diverso, laggiù. L'Africa ha un quotidiano straordinario e ancestrale: siamo tutti africani, migrati in Europa 60 000 anni fa. Ecco perché scegliere l'Africa. Rappresenta la sfida ultima per scoprire i nostri antenati. Con un clic.

Cosa serve per la realizzazione di buon reportage fotografico in Africa? Nel cimentarsi in ogni tipo di reportage, dal geografico all'antropologico, dal sociale al naturalistico, è fondamentale saper gestire i rapporti con ambienti e persone lontane dal nostro modo di vivere e pensare. Il ceppo originario dell'umanità è africano, ma questo non basta a superare il cultural divide che caratterizza le persone del liquido mondo postmoderno.

Così dobbiamo trasformare la macchina fotografica in strumento di mediazione. Lo spazio-tempo d'Africa, anche se si partecipa a un viaggio organizzato, costringe a muoversi in una geografia (fisica e culturale) ignota se non ostile, sicuramente difficile da gestire. Non siamo più ai tempi delle spedizioni ottocentesche, ma viaggiare in molte zone d'Africa rappresenta ancora una vera e propria avventura. È necessario studiare ma, allo stesso tempo, guardare le cose con occhi nuovi. È importante conoscere quello che cerchiamo, ma è altrettanto necessario lasciarsi stupire dall'inaspettato. In Sudan si dice: «Conosci quello che cerchi, non quello che trovi».

Questo workshop fotografico cercherà di aiutarvi a lavorare negli inconsueti ambienti d'Africa; insegnerà a rapportarsi con appropriata etichetta con le persone e la loro cultura (la "materia oscura") e a usare tecniche di ripresa utili nelle diverse situazioni in cui vi troverete a operare. Cercherà anche di trasformare i vostri viaggi in esperienze di vita nel "profondo mondo dell'altrove", indispensabili alla realizzazione di ogni buon reportage.

PROGRAMMA DEL WORKSHOP – Due giorni di lavori.

Orari: Sab: 9.30-13/14.30-18.30 ---- Dom: 9.30-13/14.30-18.30

Il programma è condotto da un fotoreporter professionista, con particolare attenzione all'Africa, e da un antropologo, il cui lavoro sul campo è il rapporto uomo-ambiente in Africa. Il programma si articola in 12 unità autoreferenziate e sistemiche. Le sottunità (non necessariamente in ordine cronologico o sistemico) verranno condotte dai docenti in autonomia (reporter R e antropologo A) o insieme (RA).

#### UNITÀ 1 – Il modello operativo

- Presentazione delle tematiche (RA)
- Introduzione dei docenti (RA)
- Finalità (A)
- Timetable (RA)
- Strumenti dedicati (R)

#### UNITÀ 2 – Fotografare in Africa

- Quadro teorico sulla "materia oscura" (A)
- Motivazioni di unicità africane (A)
- Specificità di luce e visione (R)
- Peculiarità di persone e culture (RA)
- Immagini comparative dal resto del mondo (R)

-----  
Visioni: Altri mondi

Copricapo e ben altro: l'Africa in testa

#### UNITÀ 3 – Storie oscure

- Definizione di "storia" (RA)
- Fonti e informazioni pre-viaggio (RA)
- Calibratura della storia (R)
- Piano narrativo (A)
- Esigenze editoriali e/o artistiche (R)
- Lo story-board (R)
- Riferimenti letterari

Visioni: La vita e la morte dei monaci d'Algeria

L'universo al di là del Niger: le vacche culturali dei Peul

Sulle orme di Rimbaud: che numero di scarpe aveva?

#### UNITÀ 4 – Metalinguaggio

- Antropologia visiva (A)
- Spazio neutro e materia oscura (A)
- Negoziazione culturale (A)
- Rapporto con gli "alieni" (RA)
- Assunzione del ruolo di reporter (R)
- Visione degli altri e controcampo (RA)
- Il contesto

Visioni: Backstage a Port Harcourt: la vita bella è come un film

Attorno a Port Harcourt: la vita così com'è

#### UNITÀ 5 – Geopolitica dell'altrove

- Ecosistemi di riferimento (A)
- Meteorologia e stagionalità (R)
- Strategie di sopravvivenza locali (A)
- Sistemi di governance (A)

# PARALLEL

the reportage bank™



# ZERO

- Inserimento nell'ambiente di viaggiatore, turista e reporter (RA)

VISIONI: Paesaggi e territori d'Africa

A zonzo per L'Angola: quasi come dal finestrino del viaggiatore  
Potere africano: il lamido di Ray Buba

UNITÀ 6 – Preparazione

- Addestramento psico-fisico in funzione ambientale (RA)
- Pre-produzione del reportage (R)
- Individuazione del fixer locale (R)
- Burocrazia, pratiche consolari e permessi operativi (R)
- Gestione di accompagnatori, interpreti e coautori locali (A)

VISIONI: I portatori del Kilimanjaro:punti di vista

UNITÀ 7 – Attrezzatura

- Il "viaggio leggero" (RA)
- Survival kit (A)
- Rapporto tra struttura fisica, ambiente di riferimento e bagaglio tecnico (A)
- La "borsa fotografica" e i suoi limiti (R)
- Tecnica e trucchi professionali della camera digitale (R)

VISIONI: Lavoro sul campo

UNITÀ 8 – Sul campo

- Adattarsi, limitare la visibilità e inserirsi (A)
- Fidarsi e costruire fiducia (A)
- Vita di campo e relazioni interpersonali (RA)
- Situazioni dinamiche e cinetiche: restare vivi (R)
- Offlimits: intelligence e tecniche di infiltrazione (RA)
- Teoria e trucchi del reportage estremo (R)

VISIONI: La preistoria vivente:tra gli Hadza del Tanzania  
Sfangarla nello slum:intrattenimento a Kibera

UNITÀ 9 – Scrittura e fotografia

- Fotoreporter (R)
- Giornalista-scrittore-fotografo (RA)
- Immagini di parole (A)
- Storie di fotografie (R)
- Immagini in movimento e documentari (R)

VISIONI: Ascolta la danza e guarda la musica: il vodù

UNITÀ 10 – Privacy

- Fondamenti del consenso informato (A)
- Diritto all'immagine in Africa e nel resto del mondo (R)
- Far soldi con gli antenati: lo scambio ineguale (A)
- Guerrieri e militanti (RA)

VISIONI: Polisario: una storia infinita nel Sahara occidentale  
Come morire di coltan nel Kivu

UNITÀ 11 – Postproduzione

- Uso e sviluppo dei file RAW (R)
- Software per aggiustamento e calibrazione luci/colori (R)
- Regole compositive (RA)
- Standard di consegna ai committenti (R)
- Presentazione e promozione del materiale (R)

ParalleloZero srl - via Donatello 19 - 20131 Milano Italy  
tel. +39.02.89.28.16.30 fax +39.02.89.28.16.36  
www.parallelozero.com

- Multimedialità (RA)

Visioni: Il servizio che non vuole nessuno: i fabbri del riciclo in Mali

UNITÀ 12 – Le vostre visioni

- Lettura dei portfolii dei partecipanti (RA)
- Analisi dei docenti (RA)
- Discussione collettiva

Visione: I Griot del Mali: L'eredità africana

#### I DOCENTI

Alberto Salza

Ricercatore free lance sulle tematiche antropologiche, è stato fino al 1993 coordinatore del Laboratorio di Ecologia Umana presso il Dipartimento di Scienze Biologiche, Antropologiche e Archeologiche dell'Università di Torino; collabora con il Museo di Etnografia ed Antropologia dell'Università di Torino e con i National Museums del Kenya; ha compiuto numerose missioni scientifiche sul campo, dal Sudafrica al Belize, dalle Montagne Rocciose canadesi allo Stretto di Bering siberiano. Da quarant'anni studia le strategie di sopravvivenza in Africa, dove si muove con mezzi locali e a piedi: dalle problematiche dei nomadi (dal Niger all'Ogaden, dal Sudan alla Namibia, dal Kenya al Botswana, con due anni vissuti tra i boscimani del Kalahari) alla ricostruzione dell'origine della cultura attraverso una simulazione dell'ambiente e delle popolazioni che abitarono il Great Rift africano quattro milioni di anni fa. Collabora con riviste divulgative e scientifiche e ha pubblicato numerosi volumi tra i quali Evoluzione dell'uomo (Giunti, 1986), Ominidi: uomini e ambiente di tre milioni di anni fa (Giunti, 1989, edizione aggiornata nel 2000, Ominidi: nuove scoperte), Madre Africa (Mondadori, 1995), Atlante delle Popolazioni (UTET, 1997), Niente: antropologia della povertà estrema (Sperling & Kupfer, 2009), Bambini Perduti (Sperling & Kupfer, 2010) e il Quaderno de Le Scienze "Le origini dell'umanità" (2000).

Bruno Zanzottera

Nasce a Monza l'11 dicembre 1957. Affascinato dalla cultura celtica, dall'età di 17 anni inizia a compiere alcuni viaggi nell'arcipelago britannico da cui, in seguito, usciranno i suoi primi reportage fotografici sulla Dublino dei racconti di James Joyce ed i vichinghi delle isole Shetland. Alla fine del 1979, compie il suo primo viaggio africano partendo dalla Francia con una vetusta Peugeot 404 che lo porterà, attraverso il Sahara, fin sulle sponde dell'Oceano Atlantico negli stati affacciati sul Golfo di Guinea. Sarà amore a prima vista. Da allora l'Africa ed i suoi abitanti saranno sempre presenti nella sua vita e nei suoi reportage fotografici. Fotogiornalista professionista da oltre 25 anni, ha realizzato reportage in tutto il mondo per le più prestigiose testate italiane e straniere.